

FARE EL PARTITO, METTERE A PARTITO, METTERE IL PARTITO

‘deliberazione dei membri di un organo collegiale presa mediante votazione, con cui si assegnano cariche a una o più persone, si prendono provvedimenti, si promulgano leggi, si emettono sentenze’; anche: ‘il voto stesso, lo scrutinio’

Esempi

- XLIII.14: «E questa diliberazione si fecie domenicha sera, e lunedì mattina sì l'ebono inanzi gl'Otto, p(er) **farvi su el p(ar)tito**».
- XLIII.16: «siché, non potendo fare senza lui, non si **misse a p(ar)tito**».
- XLVII.19: «che vi fu di dì che 40 volte la **missono a p(ar)tito**, e non si vinceva: pure poi si vinse».¹
- XLIX.16: «**Missolo a partito** cholla medesima petizione di fare gl'Otto a mano; e **missesi**² asa' volte, e mai si vinse: siché ci stiàno pure col chatasto all'usato».
- LX.37: «e così fanno degl'altri assai, che si **metta il p(ar)tito**».

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 357-358.

Corrispondenze. *Governo di Firenze dal 1280 al 1292*, G. Villani, *Statuto dello Spedale di Siena, Capitoli della Compagnia dei Disciplinati della Madonna di Siena*, G. Capponi, Bisticci, Machiavelli, T. Bianchi, Varchi (cfr. *Corpus TLIO*, Crusca IV § VII, TB § 15, Rezasco § XXIX, § XXXI, GDLI § 13). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 4b](#).

¹ La *i* è di fattura anomala.

² La *i* è soprascritta a *m*.